

Segrate

Multe quote latte Spiragli di dialogo con gli allevatori

Zanardi all'interno

«Noi, stroncati dalle multe sulle quote latte»

La "guerra degli allevatori" torna all'Idroscalo, dove iniziò 26 anni fa. Disponibilità al dialogo dal governo, oggi o domani si smobilita

SETTORE IN CRISI

**«In Italia hanno chiuso
120mila aziende
Con i conti pignorati
non si sopravvive»**

SEGRATE

di **Alessandra Zanardi**

Dopo una notte trascorsa nella tensostruttura e sui trattori, a dispetto del freddo, nella mattinata di ieri è ripresa la battaglia degli allevatori di Copagri, che da lunedì presidiano uno dei parcheggi dell'Idroscalo, a poche centinaia di metri dall'aeroporto di Linate. Si protesta contro «la cattiva gestione delle quote latte, con multe non calcolate correttamente e malamente distribuite tra le aziende agricole - attaccano i manifestanti -. Così il comparto rischia di perdere redditività e competitività». In serata, nell'ambito di un incontro in prefettura, gli agricoltori hanno ricevuto rassicurazioni sulla disponibilità degli enti preposti ad aprire un dialogo e hanno dunque annunciato, tra oggi e domani, la smobilitazione del presidio.

A 26 anni di distanza da una prima mobilitazione, che nel 1997 vide i trattori presidiare per 16 giorni l'aeroporto di Linate, gli agricoltori sono dunque tornati a manifestare nello stesso luogo dov'è iniziata «la guerra del latte» e dal quale, dopo svariati governi che si sono susseguiti nel tempo, si è tornati a chiedere attenzione per un settore «troppo a lungo vessato». Nel mirino le quote latte, che sono state abolite nel 2015, ma continuano a far sentire i loro effetti sulle aziende colpite dalle sanzioni. «Stiamo pagando ingiustamente multe che sono state mal conteggiate - dice Emanuele

Corradi, presidente di Copagri Cremona -. Coi conti correnti pignorati, si fatica non solo a remunerare i dipendenti e alimentare le stalle, ma addirittura a fare la spesa per la famiglia. È inaccettabile».

Secondo i manifestanti, pur a fronte di varie sentenze della Corte di giustizia europea, favorevoli agli allevatori, lo Stato italiano ha continuato a esigere i versamenti mettendo in ginocchio un fiume di aziende, 120mila delle quali hanno nel frattempo chiuso. Anche chi è riuscito a resistere parla di una situazione di grave difficoltà, che impedisce di fare investimenti e guardare con serenità al futuro, con contraccolpi non solo economici, ma anche familiari e psicologici. «Vogliamo ricordare - aggiunge Roberto Cavaliere, presidente regionale di Copagri - che dalla Lombardia dipende circa la metà della produzione lattiero-casearia nazionale e che l'attuale congiuntura rischia di far scomparire oltre un terzo degli allevamenti della regione, con la concreta eventualità di perdere 12-15 milioni di quintali di latte, pari al 10% circa della produzione nazionale, con danni irreparabili in termini d'indotto e tessuto produttivo».

Nella giornata di ieri una delegazione di manifestanti è stata ricevuta in prefettura, dove ha ribadito le ragioni della protesta e l'appello, all'attuale governo, ad aprire al più presto un confronto. Si chiede in particolare il blocco di cartelle esattoriali e pignoramenti, in attesa di un tavolo inter-ministeriale nel quale esaminare la questione.

Il presidio aveva anche l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai problemi di un settore che oggi è messo a dura prova pure dal caro-energia e del caro-mangimi.



Superficie 38 %



Un momento della protesta e Roberto Cavaliere, presidente regionale di Copagri

